

Segue dalla prima

«Possiamo prenderlo sul serio?», si era chiesto un grande esperto, un ex ministro, Sabino Cassese, sul *Corriere della Sera*. «Se dovessimo prenderlo sul serio, lo Stato avrebbe chiuso i battenti». In effetti è in questione il valore stesso della legalità. Ora ne sembrano esclusi beni e paesaggi vincolati. Ma per tutti gli altri la svolta (nel buio) sarà davvero epocale. Non bastavano, e avanzavano, i vari condoni, le varie sanatorie?

«La primissima bozza del provvedimento» prevedeva - l'ha confermato ieri alla Camera il ministro Urbani - l'estensione della «semplificazione», col silenzio/assenso incorporato, al settore, delicatissimo, dei beni culturali e ambientali. Lo stesso ministro, riconoscendo che il vincolo è «perfettamente conforme alla migliore tradizione liberale di questo Paese», ha escluso, sulla base dei dati ricevuti dagli uffici, che la cura Berlusconi-Baccini possa estendersi al patrimonio culturale e al paesaggio. «Queste sono le considerazioni che ribadirei al prossimo consiglio dei ministri». Parole tranquillizzanti. Bisognerà vedere in quale conto verranno tenute al tavolo del governo. Anche ai vari condoni Urbani disse di no. Senza essere, malauguratamente, ascoltato.

Che cosa verrà approvato. Del provvedimento di "semplificazione" sono girate almeno tre versioni. Dovrebbe trattarsi di un decreto-legge, quindi subito esecutivo, senza tanti dibattiti preventivi, inserito nelle misure sull'incremento della competitività.

Quando verrà approvato. C'è chi dice al prossimo consiglio dei ministri, ma non è certo. Allora quando? Quando le forze di governo troveranno una non facile intesa politica. Se si tratterà di disegno di legge, i tempi, ovviamente, si allungheranno.

Carta di riserva. In ogni caso, il governo ha presentato una carta di riserva: alla Commissione Affari Costituzionali del Senato, da metà novembre, è in discussione un emendamento di «semplificazione» che prevede forme di autocertificazione in tutti i campi, escludendo difesa, pubblica sicurezza, salute, immigrazione, giustizia. Fino a ieri vi era-

Autocertificazione in tutti i campi
Risultato: via libera a ogni tipo di speculazione
Ma i beni e i paesaggi vincolati per ora sembrano salvi, come ha balbettato ieri Urbani

«Semplificato» anche il controllo doganale anche per i beni culturali, fiorirà il traffico clandestino di opere d'arte
Abusi paesaggistici condonabili a raffica

Lo scandalo silenzio-assenso ecco come si distrugge un Paese



Speculazione edilizia nella Valle dei Templi ad Agrigento

no inclusi pure i beni culturali e ambientali vincolati. Con 30 giorni per dire un sì o un no. Altrimenti il silenzio-assenso, cioè mano libera alle speculazioni e alle manomissioni più disastrose. Anche sui lavori del Senato bisogna

quindi vigilare molto attentamente. Come chiede, allarmato, il senatore Sauro Turroni.

Beni culturali. Esclusa, stando ad Urbani, l'estensione della Super DIA ad immobili e ambienti vincolati, rimangono

taluni dubbi. L'articolo 5 - secondo la lettura fatta da «Patrimonio SOS» che ha promosso con Italia Nostra, Wwf, FAI, ecc. un vibrante appello di protesta - conferisce al Commissario straordinario preposto a progetti strategici

poteri altrettanto straordinari, senza alcun bisogno di convocare Conferenze di servizi con le Soprintendenze. Mano libera quindi, totalmente? In un altro articolo, il controllo doganale viene «semplificato» anche per i beni cultura-

li. Misura gravissima: il traffico clandestino di opere d'arte e soprattutto di preziosi reperti archeologici in partenza dall'Italia è fiorentissimo, anche se sono ormai tanti i recuperi operati da Carabinieri e Finanza. Allentando però le maglie, «tombaroli» e mercanti ne trarranno vantaggi. Verrà cancellato o rimarrà?

Cosa succede al Ministero. La presa di distanza, piuttosto netta stavolta, di Giuliano Urbani dallo smantellamento dei vincoli su beni culturali e ambientali (la prima legge sul paesaggio reca la firma del massimo filosofo liberale del '900, Benedetto Croce) ha suscitato echi positivi. Si attende però il consiglio dei ministri.

Un j'accuse. Ieri è stato tuttavia reso pubblico un autentico *j'accuse* contenuto nella lettera inviata a Urbani da Libero Rossi, segretario della Cgil Funzione pubblica-Beni culturali. In essa si sottolineano autentici «buchi neri» come: a) la mutilazione del Nuovo Codice «dei suoi contenuti più interessanti e più rigorosi» attraverso la condonabilità degli abusi paesaggistici; b) il «salto nel buio» della riforma del Ministero, con Direzioni regionali istituite con personale rastrellato da Soprintendenze di settore già carenti di tecnici e quindi ulteriormente indebolite nel loro ruolo fin qui essenziale sul territorio; c) una politica molto sbilanciata a favore dell'imprenditoria privata, «finalizzata a togliere all'Istituzione Pubblica il proprio ruolo centrale nel sistema della tutela e conservazione»; d) la riduzione drastica degli investimenti programmati dal Ministero, vicina al 70 per cento nel settore dei beni architettonici e paesistici (il più minacciato); e) in quattro anni, nessun aumento né aggiornamento della (scarsa) dotazione di mezzi («un qualsiasi ufficio comunale di un piccolo paese è più dotato di mezzi di una grande Soprintendenza»).... Probabilmente il Bel Paese - quello già protetto da vincoli - scamperà allo smantellamento dei controlli pubblici preventivi. Ma, come si vede, la tutela si è già tanto indebolita dal 2001 ad oggi. Come non era mai successo. Una svolta negativa epocale.

Vittorio Emiliani

udienza a Milano

Cuffaro, il processo-fantasma

Saverio Lodato

MILANO Di tre avvocati, in aula, non ce n'era neanche uno. Situazione imbarazzante, situazione paralizzante perché, in casi del genere, il dibattimento non può iniziare. E infatti c'è stata una sosta obbligatoria di un paio di ore, il tempo che venisse rintracciato un difensore d'ufficio. Calma con le dietrologie. Calma con la tentazione di rivestire di significati reconditi un episodio che forse, in un processo di simile importanza, resta caso isolato, sia pure francamente eccezionale. Ma all'improvviso questo è diventato il processo fantasma. Da quando è iniziato, l'imputato principale, Totò Cuffaro, presidente della regione siciliana che - secondo l'accusa - si sarebbe trovato sempre a stretto contatto di gomito con i mafiosi, non ci ha mai messo piede. Libero di assentarsi, libero di fare e pensare ad altro, libero di attendere che il dibattimento entri nel clou riservandosi dichiarazioni spontanee

che, d'altra parte, può rendere in qualsiasi momento. Certo, quest'assenza, che dura ormai da una mezza dozzina d'udienze, stride con la dichiarata volontà, espressa in ripetute dichiarazioni a televisioni e giornali, di diventare una sorta di «imputato modello», quindi disposto a brillare per la sua presenza. Oggi - semmai - brilla per la sua assenza. Non è il solo. Come lui, altri dodici imputati che, in questa «due giorni» milanese di trasferta della terza sezione del Tribunale di Palermo - presidente Vittorio Alca-

mo, giudici a latere Claudia Rosini e Lorenzo Chiamante - hanno preferito non giocare alcun ruolo. E dire che, almeno una volta, Michele Aiello, il super imprenditore privato della sanità, l'uomo enigma dell'intera vicenda, l'avevamo visto. È dire che, in un paio di udienze, Giorgio Riolo, maresciallo del Ros addetto a cimici e telecamere, accusato di far sapere ai diretti interessati che erano sotto indagine, l'avevamo incontrato. Ma adesso è buio pesto. Notte fonda. Come una partita che si gioca in uno

stadio a porte chiuse, non tanto con l'assenza dei tifosi, ma, quel che è più grave, con l'assenza di una delle due squadre. Partita - lo capirebbe anche un bambino - per modo dire. Se queste vistose (e reiterate) assenze, corrispondano a raffinate strategie difensive, non lo sappiamo. Se da parte di alcuni imputati palermitani, ormai, c'è inappetenza congenita all'ipotesi di essere processati, non possiamo dirlo. Un fatto è certo.

Ieri, il governatore di Sicilia (Totò Cuffaro), alla sbarra per favoreggiamento alla

mafia, è stato difeso per un'intera giornata da una giovane e simpatica avvocatessa del Foro di Milano. Si chiama Emanuela Fumagalli, indossa un impeccabile *tailleur gésé*, è la prima volta che si trova alle prese con la brutta bestia rappresentata da un processo di mafia e politica, e per di più ai «colletti bianchi». «Ci sono liste di difensori d'ufficio depositate presso l'ordine degli avvocati. Ogni giorno sono a disposizione almeno sei avvocati. Esiste un call center. Tribunali e corti d'assise che si trovano a corto

di difesa, si rivolgono a questo numero verde chiedendo l'assegnazione di un difensore d'ufficio. Noi veniamo contattati, e ricevuta la nostra disponibilità, le cancellerie ci contatteranno». Il difensore d'ufficio riceverà un'informazione di massima su quale sia il processo in cui è chiamato a prestare l'opera sua. Ne saprà di più appena raggiunta l'aula.

Come è accaduto a Emanuela Fumagalli che, ieri, alle 10.31, ha scoperto che la sorte le aveva assegnato il compito, in realtà alquanto delicato, di patrocinare la causa del governatore di Sicilia. Grazie a lei, il processo-fantasma è tornato a dispiegare le sue vele. (Dell'attuale posizione processuale dell'onorevole Cuffaro, alla luce della deposizione del pentito Nino Giuffrè, che si è conclusa a Milano, vi abbiamo riferito ieri).

saverio.lodato@virgilio.it

Finisce l'illusione. Comincia l'Italia

Giovedì 10 marzo

Livorno ore 17.00 Teatro "4 Mori", Via Tacca
Pietrasanta ore 21.30 Centro culturale "Luigi Russo", Piazza Duomo

Venerdì 11 marzo

Novara ore 18.30 Sala degli Specchi, Albergo Italia, Via Solaroli 8
Vercelli ore 21.00 sala "G. Pastore", Camera di Commercio, Piazza Risorgimento

Sabato 12 marzo

Venaria (TO) ore 9.30 mercato
Moncalieri (TO) ore 14.30 Piazza Vittorio Emanuele III

Piero Fassino

PUBBLICITÀ ELETTORALE

Alle regionali puoi votare questo simbolo in: Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia



Alle regionali puoi votare questo simbolo in: Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Veneto



ELEZIONI REGIONALI

www.dsonline.it

MANIFESTAZIONE PUBBLICA
BARI 15 MARZO 2005 HOTEL EXCELSIOR
Via G. Petroni, 15 ore 9.30

La salute un diritto non per tutti

Introduce: **Vincenzo Casone** Segretario Cgil Puglia

Intervengono: **Cesare Caiazza** Segretario Cgil Lazio; **Michele Capriati** Docente Economia Università Bari; **Ettore Combattente** Segretario Spi Cgil; **Rossana Dettori** Segretaria FP Cgil; **Nerina Dirindin** Assessore Regione Sardegna; **Michele Emiliano** Sindaco di Bari; **Antonella Pezzullo** Segretaria Cgil Campania; **Roberto Polillo** Responsabile Cgil Politiche della Salute; **Maurizio Rosi** Assessore Regione Umbria; **Federico Spandonaro** Docente Facoltà di Economia Università di Roma "Tor Vergata"; **Giuseppe Vanacore** Segretario Cgil Lombardia; **Nichi Vendola** Candidato Presidente Regione Puglia

Conclude: **Achille Passoni** Segretario confederale Cgil

CGIL